

Bianca Di Giovanni

“ Quella che si preannuncia è una sorta di riedizione della legge sulle rogatorie internazionali in versione fiscale



Col provvedimento verrebbero bloccate tutte le inchieste e gli accertamenti su qualsiasi reato finanziario. Forse l'avvocato del premier ha problemi con le tasse? ”

ROMA Sventato (per ora) il condono edilizio, dietro l'angolo si profila un altro rischio: l'amnistia di tutti, proprio tutti i reati finanziari, ed anche quelli connessi (si risente l'odore di Tangentopoli). È stato il presidente dei senatori ds, Gavino Angius, a lanciare l'allarme, dopo aver chiesto al ministro Giulio Tremonti di presentarsi in Senato a spiegare le ragioni che lo hanno spinto a prevedere il condono fiscale. «Vorremmo sentire in Aula - spiega Angius - i motivi politici, fiscali, economici e sociali che hanno indotto l'esecutivo ad avallare la scelta della sanatoria». Poco prima era stato il presidente dei deputati Luciano Violante a definire «dissennata e immorale» la manovra, nonché un segnale di «sbandamento politico».

Il fatto è che a leggere bene gli emendamenti presentati venerdì dal relatore Lamberto Grillotti, ci si accorge di un effetto «a cascata» devastante per la legalità. Quelle pagine, di fatto, cancellano non solo il reato tributario, ma bloccano anche accertamenti su altre irregolarità connesse con la somma condonata. Secondo quanto prevede il testo di Grillotti, «un corrotto, un corruttore, un boss mafioso - spiega Angius - non verrebbero mai chiamati a rispondere penalmente del reato non tributario commesso, per il solo fatto che le entrate supplementari derivanti dallo stesso reato sono state condonate».

Ecco le parole-chiave che innescano l'impunità, inserite nell'emendamento all'articolo 7 (condonato per gli anni pregressi): le norme stabiliscono «l'esclusione ad ogni effetto della punibilità per i reati tributari, nonché per i reati commessi per eseguirli od occultarli, ovvero per conseguirne il profitto, purché riferiti alla stessa pendenza o situazione tributaria». In un altro comma si esclude l'obbligo di segnalazione previsto dal codice di procedura penale. Le dichiarazioni di condono, infine, non costituirebbero «notizia di reato o elemento

Violante: è una manovra dissennata e immorale. È il segnale di uno sbandamento politico

Il condono fiscale nasconde l'amnistia

Berlusconi ritira la sanatoria edilizia, ma la sinistra denuncia: c'è un altro regalo per Previti?

utilizzabile processualmente». Insomma, è un'assoluzione globale, che allunga i suoi effetti ben oltre i limiti della materia tributaria, che impedisce agli investigatori di fare il loro mestiere, e che consente l'anonimato. Un colpo di spugna dopo il quale non resta più nessuna traccia. Una sorta di riedizione (se possibile peggiorata) della legge sulle rogatorie internazionali in versione fiscale. «Chiedendo cu-

sa al fisco - conclude Angius - si può sperare di tenere in sospenso i propri conti con la giustizia, anche per reati diversi e ben più gravi di quelli tributari». Un «pacchetto regalo» che potrebbe interessare parecchi personaggi «eccellenti», come lo stesso avvocato del premier Cesare Previti. «Considerato che l'onorevole Previti ha mostrato qualche familiarità con l'evasione fiscale - ha detto - è naturale che

potrebbe beneficiare degli effetti penali dei condoni fiscali. Infatti egli stesso, in Tribunale, ha ammesso di essere un evasore. Ma io ritengo che potrebbe essere interessato soprattutto dallo scudo fiscale». Men-

ne fisiche e al 2,5 per le società), quella norma presentata da Tremonti come l'avvio di una nuova stagione di investimenti in Italia. Gli investimenti non si sono visti, le sanatorie sì. Via libera anche alle norme sull'acquisto di beni e servizi della pubblica amministrazione, sull'innovazione tecnologica e sul patto di stabilità interno per il triennio 2003-2005.

Ma il dibattito politico si concentra su quel condono edilizio che domenica sera sembrava vicinissimo mentre oggi appare ricacciato indietro. Evidentemente le proteste degli ambientalisti hanno fatto breccia nelle file (per nulla compatte) della maggioranza e del governo. A prendere posizione (contro) sono tre importanti esponenti di An. Nell'ordine: Gianfranco Fini, Altero Matteoli, Gianni Alemanno. Si affiancano Pietro Lunardi, Vito Tanzi e Giuseppe Vegas. Nessuno, però, usa parole nette: tutti passano il cerino a qualcun altro (Fini: «Ha ragione Matteoli»). Ad elaborare un capolavoro, però, è Renato Schifani, solerte capo-



La protesta, ieri a Roma davanti al Senato, di Legambiente sui condoni edilizi previsti dalla Finanziaria. Brambatti/Ansa

congiuntura

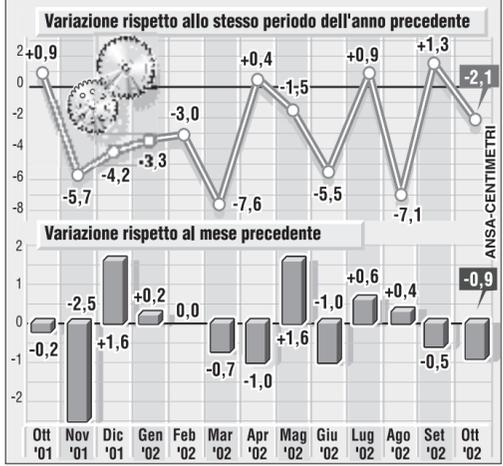
L'industria è in piena recessione

MILANO «La ripresa ci sarà. Non c'è mai stato un caso in cui un ciclo negativo è durato senza limite», anche se, spiega, «credo non prima di settembre-ottobre 2003». Così il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano commentando la produzione industriale italiana. Produzione che in Italia è diminuita in ottobre del 2,1% rispetto allo stesso mese del 2001 con l'indice destagionalizzato che ha segnato un -0,9% rispetto al settembre scorso.

Per spiegare che l'Italia «non ha le batterie scariche», Marzano osserva che di piccole e medie imprese «si parla poco mentre si guarda solo ai grandi gruppi». Ed invece, a suo avviso, «queste imprese realizzano ottimi risultati». Pessimismo, invece, emerge subito dai sindacati. Per il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani è un nuovo segnale di «un bollettino di guerra», e non è in vista «nessuna ripresa». «Voglio vedere che succede a gennaio sull'inflazione - ha aggiunto - dopo quel blocco ridicolo del governo sulle tariffe. È un Paese totalmente allo sbando».

L'andamento della produzione industriale

Indici Istat tendenziali e congiunturali negli ultimi 12 mesi



Male l'autotassazione, Fazio in allarme

L'acconto di novembre è di 31,7 miliardi (-2,5%). Tremonti: tutto a posto. Bankitalia teme il peggio

Marco Tedeschi

MILANO I conti dello Stato sono a rischio. Le entrate calano, non ci sono segnali di inversione di tendenza e la sciagurata politica dei condoni avviata dal governo Berlusconi aggrava una situazione al limite della sopportabilità. La diffusione dei dati dell'autotassazione di novembre, un appuntamento molto atteso per misurare lo stato di salute dei nostri conti, ha alimentato nuove preoccupazioni, in particolare ai vertici della Banca d'Italia che guardano con crescente diffidenza l'azione di Tremonti. Dopo essersi opposto a Berlusconi sul ribaltone preparato per i vertici Fiat, adesso il Governatore Fazio potrebbe richiamare il governo a una maggiore attenzione sul fronte dei conti pubblici e dell'indebitamento.

Il dato dell'autotassazione di novembre evi-

denza un calo di 800 milioni di euro rispetto allo scorso anno. Il gettito di cassa riferito all'autoliquidazione del mese scorso - informa un comunicato del Tesoro - è stato pari a 31,7 miliardi di euro contro i 32,5 miliardi del 2001, con una diminuzione del 2,46%. Un andamento che non impaurisce il ministro Tremonti che nella nota parla di «sostanziale tenuta dei conti pubblici italiani anche in una situazione di generale rallentamento dell'economia».

Sul dato di novembre - spiega il ministro dell'Economia - hanno peraltro inciso alcune cause specifiche. I versamenti per le collaborazioni coordinate e continuative (pari a 1,2 miliardi di euro), ad esempio, erano stati rimpresi nell'autoliquidazione del 2001, mentre nel 2002 sono stati operati direttamente mediante ritenute mensili. Inoltre nel dato di cassa 2002 mancano i versamenti tributari sospesi per le calamità naturali d'autunno. E la

caduta fiscale dell'Irpeg, che ad agosto aveva segnato un meno 25,9%, risulta infine significativamente rallentata per effetto del decreto fiscale "209" del novembre scorso.

Tremonti appare, come sempre, tranquillo, è convinto che il dato di novembre potesse essere addirittura peggiore. Anche perché dopo il calo del gettito Irpeg ed Irpeg che nei mesi scorsi aveva appesantito il deficit, sul dato dell'autotassazione di novembre gravavano nubi minacciose. Tanto che nei giorni scorsi circolavano voci che davano le entrate in calo per oltre un miliardo e mezzo di euro. Previsioni fosche che hanno inciso non poco sull'atteggiamento del governo rispetto alla corsa a sanatorie e condoni scatenatisi intorno alla finanziaria in discussione al Senato.

Il calo del gettito, per chiunque abbia un minimo di responsabilità, è comunque ormai ufficiale e dovrebbe spingere il centro destra a

perseguire una politica assai diversa da quella scelta finora. Ma la soluzione prospettata per il futuro appare addirittura peggiore con il "pacchetto" delle sanatorie e dei condoni in votazione al Senato.

L'ammacco nel gettito dell'autoliquidazione allontana anche l'obiettivo di eguagliare il fabbisogno dello scorso anno. I dati positivi di ottobre avevano registrato un avanzo che ha dato una boccata d'ossigeno ai conti pubblici (1.800 milioni di euro). Ma il "brodino" non ha consentito di invertire la tendenza negativa, che nei primi dieci mesi del 2002 ha spinto il fabbisogno a 47.500 milioni di euro contro 45.697 dello stesso periodo dell'anno scorso. Un peggioramento che si rifletterà sul deficit e che il dato sull'autoliquidazione di novembre aggrava ulteriormente, rendendo incerto l'obiettivo di indebitamento fissato al 2,1% del prodotto interno lordo.

gruppo di FI al Senato. «Non è in agenda», mente. In realtà a Palazzo Madama sono circolate ben 13 proposte di «perdoni» ambientali, tutte presentate da senatori della maggioranza, a parte un emendamento firmato da Edoardo Filippelli (gruppo misto Udeur), che tra l'altro riguardava cambiamenti in alcune procedure. In ogni caso tutte le proposte sono state ritirate in Commissione Bilancio. Ma, attenzione, la partita non è finita lì, perché proprio al momento del ritiro il relatore (di An, non dell'opposizione) ha assicurato che ci avrebbe pensato lui. Insomma, sempre il gioco a nascondino.

Angius: un corrotto, un boss mafioso non verrebbero mai chiamati a rispondere penalmente

Dello storico accordo di certo rimane solo l'attacco ai diritti dei lavoratori. I soldi della riforma degli ammortizzatori sono per la crisi Fiat

Per il Patto per l'Italia non si trovano più i fondi

Felicia Masocco

ROMA Del Patto per l'Italia resta solo l'attacco ai diritti dei lavoratori. Lo sviluppo promosso, la «svolta», i soldi per gli ammortizzatori sociali contropartita, peraltro modesta, per rendere più facili i licenziamenti si stanno dissolvendo come neve al sole, vanificati dall'assenza di governo dell'economia e dalle misure in Finanziaria. La riduzione delle risorse per il Sud è stata confermata, dei circa 700 milioni previsti da quell'intesa per avviare la riforma degli ammortizzatori sociali ne restano sì e no 200, denunciava ieri su

questo giornale il senatore diessino Enrico Morando, il resto andrà a coprire le misure per i Lavoratori socialmente utili della scuola (Lsu), e per l'indotto Fiat. Destinazioni utili, resta il fatto che il governo «crea un vulnus» rispetto al Patto, ha notato in un'intervista Savino Pezzotta uno dei fautori dell'intesa. Al leader della Cisl e a quello della Uil, il segretario generale della Cgil chiede ora di «riflettere», di «scindere le proprie responsabilità da quelle del governo». «Siamo di fronte a un bilancio totalmente negativo», i sindacati firmatari dovrebbero prenderne atto, «il Patto per l'Italia è morto e sepolto».

Quel patto ha diviso il Paese oltre che i sindacati, la Cgil non l'ha firmato e ora il suo leader mette il dito nella piaga. Anche il Verde Natale Ripamonti, relatore di minoranza sulla Finanziaria chiede che «Pezzotta e Angeletti si esprimano. Li avevamo avvisati che stavano firmando a scatola chiusa, senza avere certezze sulle risorse». Non c'è dubbio che i leader di Cisl e Uil vigileranno sull'applicazione del Patto, quanto ai condoni Pezzotta li boccia sotto il profilo «etico» e sotto quello economico gli danno molta preoccupazione «sogno la spia che la situazione economica sta peggiorando», ammette. Più

succederà a gennaio, dopo quel blocco ridicolo del governo su tariffe e prezzi». Conclusione, «il Paese è allo sbando». Anche il Verde Natale Ripamonti, relatore di minoranza sulla Finanziaria chiede che «Pezzotta e Angeletti si esprimano. Li avevamo avvisati che stavano firmando a scatola chiusa, senza avere certezze sulle risorse».

pragmatico, Luigi Angeletti fa una sorta di classifica dei mali e quantunque affermi che di non amare le sanatorie alla fine conclude «meglio i condoni che i tagli alla spesa sociale», «non accetteremo l'idea che per far quadrare i conti non si rispettasse il Patto per l'Italia e si riducesse con tagli la spesa per la previdenza o per la sanità». Un suo segretario confederale, Paolo Pirani non concorda: la politica dei condoni «è sbagliata» e non si può fare una graduatoria tra quale sia il male minore, taglia corto. Quanto ai patti per Pirani il governo deve rispettarli «ma questo rispetto non si può ottenere con i condoni».

Fisco, per Natale in arrivo 335mila rimborsi

MILANO Il fisco ha preparato una strenna natalizia per oltre 335mila contribuenti. Con l'avvicinarsi delle festività, onora i suoi debiti: in tutto torneranno nelle tasche dei cittadini 95 milioni di euro. Con l'obiettivo, non dichiarato, di rinforzare (anche) i consumi. I rimborsi sono di piccolo taglio, in media 103 euro a testa, e riguardano crediti vantati per imposte pagate tra il 1992 e il 1997. Ci sono rimborsi per l'Irpeg

ma anche per l'Isi e l'Ilor. Ad annunciare la nuova tranche di 338 mila rimborsi è l'Agenzia delle Entrate. L'operazione si concluderà mercoledì 18 dicembre. La procedura per la riscossione del rimborso è estremamente semplice: una volta ricevuta la comunicazione è sufficiente recarsi presso un qualunque ufficio postale, ovviamente con un documento di identità e con la lettera del fisco.